

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **77 (2008)**

Heft 2: **Bruno Giacometti, architetto**

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Bruno Giacometti, architetto di origini bregagliotte, ha compiuto cent'anni nel 2007. Un evento passato quasi in sordina, nonostante il gran numero di edifici da lui progettati in Svizzera e all'estero nel corso della sua lunga attività professionale. Persona poco incline a mettere se stesso al centro dell'attenzione pubblica, Bruno Giacometti è noto nel Grigioni italiano soprattutto per le opere realizzate in Bregaglia e a Brusio, in Svizzera per l'impegno a favore della fondazione che porta il nome di suo fratello Alberto. Fra gli addetti ai lavori non è certo uno sconosciuto, non fosse altro che per il suo edificio di maggior risonanza internazionale, il padiglione svizzero alla Biennale di Venezia. Ma finora sono stati pochissimi e piuttosto scarni i tentativi di dare una valutazione complessiva della sua opera.

Questo fascicolo speciale, nato da una collaborazione tra i Quaderni grigionitaliani (QGI) e il Bündner Monatsblatt (BM), vuole colmare almeno in parte tale lacuna, soprattutto in riferimento alle opere di Giacometti nei Grigioni, offrendo anche un primo sguardo d'insieme sulla sua poliedrica attività. E si trova ad essere, non volutamente ma con piacere, un tardivo regalo di compleanno per Bruno Giacometti.

Nella prima parte del fascicolo lo storico dell'arte Roland Frischknecht ripercorre la vita e la carriera dell'architetto, mettendo in luce attraverso l'analisi dei tanti edifici realizzati in oltre 50 anni di attività il continuo e originale confronto con i postulati del Movimento moderno e fornendo vari spunti per un'interpretazione della sua opera, spunti che sono poi approfonditi in un lungo colloquio con Bruno Giacometti.

I tre contributi che seguono sono dedicati ai progetti e agli edifici più rilevanti eseguiti dall'architetto nei Grigioni. Di nuovo Frischknecht analizza uno dei capitoli di maggiore importanza dell'operato di Bruno Giacometti nelle valli del Grigioni italiano: la costruzione degli edifici per il personale dei nuovi impianti idroelettrici in Bregaglia, commissionati all'architetto dall'azienda elettrica zurighese EWZ negli anni Cinquanta. L'architetta Carmelia Maissen dedica invece la sua attenzione agli edifici pubblici progettati da Giacometti, edifici che talvolta rimasero sulla carta, ma che in alcuni casi condussero ad esiti interessanti, come il municipio di Brusio, il casello doganale di Castasegna o ancora il Museo grigione della natura. Anche nell'ambito dell'edilizia scolastica, che ben si prestava all'applicazione dei concetti dell'architettura moderna, l'architetto bregagliotto ha lasciato un'impronta rilevante nel cantone, con le scuole di Vicosoprano, Stampa e Brusio, cui è dedicato un saggio specifico.

L'opera e gli orizzonti di Bruno Giacometti non si sono limitati tuttavia ai Grigioni. Sia la sua attività professionale, sia le sue riflessioni sull'architettura hanno un respiro nazionale e internazionale. Giacometti ha fatto parte dei CIAM (*Congrès Internationaux d'Architecture Moderne*, fondati nel 1928) e ha avuto un ruolo attivo in seno all'UIA (*Union Internationale des Architectes*). L'architetto Daniel Walser schizza una prima mappa dei contatti e delle affinità di Bruno Giacometti con alcuni esponenti di spicco dell'architettura moderna europea, tra cui gli italiani Carlo Scarpa, Ernesto Nathan Rogers e Ignazio Gardella e il finlandese Alvar Aalto. L'architetto Riccardo Bergossi si sofferma invece sulla genesi del progetto per il padiglione svizzero alla Biennale di Venezia, affidato in un primo tempo al ticinese Rino Tami, ma realizzato in seguito da Bruno Giacometti. Il paragone tra le idee di Tami e l'edificio di Giacometti permette all'autore una lettura originale dell'opera.

In un fascicolo dedicato all'architettura non potevano ovviamente mancare le immagini. Il reportage del fotografo Ralph Feiner offre un approccio visivo rigoroso ad alcune opere chiave di Bruno Giacometti nei Grigioni, rivelandone senza enfasi la qualità e la sobria bellezza.

Per agganciare al presente il discorso su quasi 50 anni d'attività nel campo dell'architettura, l'architetto bregagliotto Armando Ruinelli affronta infine la questione del restauro e della manutenzione degli edifici di Bruno Giacometti. Il tema è di strettissima attualità: due immobili progettati da Giacometti nei Grigioni – la casa d'abitazione alla Höhenweg di Coira (1941-42) e la posta di Scuol (1964) – rischiano l'abbattimento.

Anche alla luce di queste notizie, ci auguriamo che questo fascicolo – che per la prima volta pubblica un elenco pressoché completo degli edifici progettati da Bruno Giacometti – contribuisca ad acuire la sensibilità per il valore della sua opera. Lo stesso fine si è posta la mostra «Gli edifici di Bruno Giacometti degli anni 50», allestita al museo Ciäsa Granda di Stampa dal 1° giugno al 20 ottobre 2008. Questo numero dei QGI è stato concepito anche per accompagnare quell'esposizione.

Prima di concludere, ancora un'osservazione: come detto, il fascicolo che avete fra le mani è frutto di una stretta collaborazione tra la nostra rivista e il Bündner Monatsblatt. L'intero contenuto di questo numero è stato pensato, discusso e realizzato in comune dalle due redazioni. Un ringraziamento particolare va perciò a Jürg Ragetti, redattore del BM. Ci auguriamo che questo progetto sia foriero di collaborazioni altrettanto stimolanti nel futuro.

Prisca Roth e Andrea Tognina